



Rassegna Stampa dal 28 giugno 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AMBIENTE

LA SFIDA ECOSOSTENIBILE

● L'approccio è cambiato. Anche quello istituzionale. Prendiamo il Ministero dell'Ambiente, ad esempio, «un Ministero che vuole dialogare con gli imprenditori, con gli stakeholders e con le associazioni di categoria. Con la tecnologia si può avere anche più tutela dell'ambiente e della Salute, ovviamente dei cittadini e sviluppare comunque l'economia e dare una mano agli imprenditori che hanno creduto e che continuano a credere in questo paese con gli investimenti»: così Vannia Gava, viceministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica una delle voci dell'evento «In un mondo di Plastica facciamo la Differenza» che ha chiuso l'assemblea generale di Confindustria Cisambiente, nel Palazzo di Confindustria a Roma. Evento che ha fatto seguito alla nomina ufficiale del pugliese Donato Notarangelo, nuovo presidente di Confindustria Cisambiente per il biennio 2024 - 2026.

Partiamo dal «riciclo», uno degli «assi portanti della competitività perché ci consente di riutilizzare in maniera virtuosa prodotti che altrimenti diventerebbero semplici rifiuti», ha spiegato Vincenzo Marinese, vicepresidente Confindustria per l'organizzazione e i rapporti con i territori e le categorie, secondo il quale «la salvaguardia dell'ambiente e lo sviluppo dell'attività economica non sono affatto in contrasto e anzi, l'industria può svolgere un ruolo determinante nel conseguire gli obiettivi climatici». All'incontro ha preso parte anche Lucia Leonessi, direttore generale e fondatore di Confindustria Cisambiente. «Quando abbiamo scelto di fondare Confindustria Cisambiente, non pensavamo di avere un risultato così grande in termini di adesioni a nemmeno 8 anni di distanza. Infatti - ha spiegato Leonessi - sono ben 1300 aziende, ma non conta tanto il numero, quanto quello in cui siamo impegnati. Oggi ci sono nuovi mercati, le Terre rare, i RAEE, rivalorizzare e dare una nuova vita a tutti i rifiuti cercando di liberare il pianeta, ma soprattutto creare una nuova immissione di materia prima nel mondo della produzione».

Secondo il neopresidente Notarangelo, «nel contesto attuale i paradigmi sono cambiati, non si parla più di rifiuto, ma di risorsa da valorizzare, e non si parla più solo di bonifica di un sito contaminato, ma di riqualificazione ambientale e rigenerazione. Ci aspettano anni molto importanti che avranno ripercussioni sulla

IL DIBATTITO
Anche il viceministro Vannia Gava all'evento «In un mondo di Plastica facciamo la Differenza» che ha chiuso l'assemblea generale di Confindustria Cisambiente nel Palazzo di Confindustria a Roma



IL PRESIDENTE NOTARANGELO

«Dobbiamo porre attenzione a come si evolve la normativa europea che ha grande incidenza nel contesto nazionale. Tuteleremo le nostre filiere»

Aziende più competitive grazie al riciclo dei rifiuti

Economia circolare, l'analisi di Confindustria Cisambiente

quotidianità delle generazioni future. Abbiamo davanti a noi le sfide del Green New Deal e del PNRR, ma allo stesso tempo dobbiamo porre particolare attenzione a come si evolve la normativa europea, che ha grande incidenza nel contesto nazionale: tuteleremo le nostre filiere ed il nostro know how che sono un'eccellenza europea e non solo».

«L'Italia è un Paese leader nel recupero del riciclo con un tasso complessivo dei rifiuti da imballaggio che supera il 70%. La quota di plastiche che però viene riciclata in Italia si ferma al 46%» ammonisce Luca Dal Fabbro, Presidente del Gruppo Iren. Ovviamente parliamo di acciaio, materiale così indissolubilmente connesso all'economia pugliese, che «può essere riciclato infinite volte senza perdere le sue proprietà - spiega Antonio Gozzi, Presidente di Federacciai - questa ca-

atteristica lo rende essenziale per l'economia circolare e un modello che mira a ridurre al minimo gli sprechi e a utilizzare le risorse in modo più sostenibile». Gozzi ha ricordato che «per rispettare gli obiettivi dell'Accordo di Parigi, è necessario ridurre le emissioni dirette della produzione globale di acciaio del 90% entro il 2050 e i rottami ferrosi saranno determinanti per raggiungere un acciaio a emissioni quasi zero a livello globale».

All'incontro hanno preso parte anche Giuseppe Dalena, presidente AIREC, Roberto Bianco, presidente Greentire, Marco Versari, presidente Consorzio Biorepack, Giovanni Sale, vicepresidente Senior Gruppo MAIRE, Maria Siclari, direttore generale ISPRA. Siclari ha assicurato: «L'Italia ha raggiunto risultati che sono assolutamente positivi, si può fare molto di più, ma sono positivi». (red. pp)

I BENI DI FOGGIA

POLEMICO DE LEONARDIS (FDI)

IL QUARTIERE

Oltre 20 ettari nel cuore della città con ingenti finanziamenti a disposizione
L'ente è affidato ad un commissario

«Nominano i revisori dei conti ma non rilanciano la Fiera»

L'ente continua ad essere agonizzante anche perché il cartellone delle manifestazioni è praticamente vuoto

● “Esiste un disegno per chiudere definitivamente la Fiera di Foggia? Il presidente Emiliano e l'assessore Piemontese rispondano chiaramente a questo quesito perché il passare del tempo e il dover prendere atto delle continue mancanze della Regione Puglia nei confronti dell'Ente fieristico foggiano, autorizza a pensare che ormai il disegno sia quello di liquidarla per accentrare tutto su Bari”. Lo afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia, Giannicola De Leonardis, che spiega: “Da più di due anni si attende la nomina del nuovo commissario in sostituzione del dimissionario mentre, stranamente, si è di recente impiegata una manciata di settimane per nominare il nuovo collegio dei revisori. La Fiera di Foggia si regge sullo spirito di servizio dei pochissimi dipendenti rimasti a lavorare con abnegazione e riesce ad avere un minimo di ossigeno dagli introiti derivanti dall'utilizzo del proprio patrimonio immobiliare che, è utile ricordare, si estende su un'area di 20 ettari interamente



Lavori in corso all'ingresso principale

di proprietà dell'Ente. Un Ente che ha saputo attrarre 30 milioni di euro di finanziamenti statali a fondo perduto per la realizzazione di infrastrutture a servizio della mobilità del quartiere fieristico».

«Il resto – prosegue De Leonardis – è abbandonato al degrado di quello che era un fiore all'occhiello per la città a livello nazionale ed internazionale. Sicuramente il sistema fieristico è in crisi da tempo e va ripensato. Ma si può e si deve mettere la Fiera di Foggia nelle condizioni di funzionare in maniera continuativa, diventare attrattiva, dinamica, al passo coi tempi. La Fiera di Foggia non può essere l'esempio della “desertificazione” al quale assiste passivamente il governo regionale di centrosinistra, ma deve trasformarsi nell'esempio di “diversificazione” dell'offerta di eventi che la rimettano al centro della nostra economia e le restituiscano il lustro della sua storia”, conclude De Leonardis.

Nelle scorse settimane Camera di commercio, Provincia e Comune di Foggia e Regione Puglia, avevano dato segnali di risveglio per rilanciare la fiera. L'unico risultato è stato lo slittamento della Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia.



Il salone della meccanica agricola prima dello stop

L'EVENTO

IL MEZZOGIORNO CHE PIACE

L'ESPERTO

Luca Bianchi ospite illustre dell'incontro «Puglia, a way of life» nella sede romana della Stampa Estera a Palazzo Grazioli

LA BELLA SORPRESA

Nel post Covid, ovvero nel range 2019/2023 parliamo del territorio regionale più dinamico d'Italia, cresciuto nel PIL del 6,1%

Non solo turismo: bisogna innovare

Una Puglia in controtendenza rispetto al Sud, secondo Svimez. Ma ora il salto di qualità

BARBARA POLITI

«Dal B&B all'R&D. Non bastano solo i bed & breakfast per fare turismo, ma serve rafforzare la filiera strategica e introdurre elementi di innovazione». Inizia con una sorta di provocazione la narrazione di Luca Bianchi, direttore generale Svimez, che nel suo report, alla platea internazionale di «Puglia, a way of life», ha messo in evidenza un primo, importante, dato: «Nel post Covid, ovvero nel range 2019/2023, la regione più dinamica d'Italia è stata proprio la Puglia, cresciuta nel PIL del 6,1%. Dato interessante, soprattutto se confrontato con le precedenti fasi post crisi (2008, per esempio), in cui tutte le regioni del Mezzogiorno hanno mostrato evidenti difficoltà di ripresa». La crescita è stata importante, aiutata dai fondi di coesione, «che la Puglia ha speso tutti e anche bene». Saltata la tradizionale dicotomia Nord-Sud, dunque, c'è oggi una geografia economica molto più complessa, anche sotto il profilo dell'occupazione, cre-



L'ANALISI
A sinistra Luca Bianchi direttore di Svimez l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno a destra il pubblico nella sala della stampa estera



manifatturiero in loco». Non solo, nella regione un'impresa su tre è smart, nei settori dell'agroalimentare, del Made in Italy, della moda e dell'arredamento, delle ferrovie e dell'aerospazio, su un nucleo di ventimila imprese innovative. Valore aggiunto, le diverse specializzazioni nei molti comparti che intrecciano la qualità della vita e il Made in Italy - ha spiegato ancora il referente dell'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - «con una predominanza dell'agroalimentare, connesso alla capacità di rafforzare le specificità territoriali». Dati positivi, ma non risolutivi, ha concluso Bianchi, «poiché ci sono degli elementi di arretratezza su cui intervenire, ad esempio il calo dell'occupazione legata a quello della natalità». Conclusione? «Le priorità sono senza dubbio puntare sulle specializzazioni strategiche, accompagnare lo sviluppo delle imprese innovative, investire per innovare i settori tradizionali e colmare i divari di cittadinanza», ha concluso il direttore.

sciuta in modo significativo in tutto il Mezzogiorno, «in una pluralità di settori, ripartiti fra quelli più tradizionali e quelli innovativi». Si sviluppano anche i servizi avanzati di qualità, specialmente nell'edilizia e nelle attività di alloggio e ristorazione, così come nella comunicazione e nelle attività digitali.

«La Puglia, insomma, è una regione che ha ampiamente superato i livelli del 2019, con un contributo straordinario e forte del sistema turistico, ma non solo», ha spiegato Bianchi, che ha evidenziato come i tempi siano anche maturi per «un approccio industriale alla gestione del sistema turistico, culturale

e manifatturiero, al fine di attirare gli investimenti esteri, alimentare i processi di internazionalizzazione e aumentare le competenze qualificate». Nonostante l'importante sviluppo del settore dei servizi turistici, la Puglia resta però ancora una regione industriale, con circa «un quarto del complesso del

IL DIBATTITO

LE VOCI A sinistra Paolo Ponzo presidente Teatro Pubblico Pugliese Viviana Matrangola assessore regionale alla cultura Aldo Patruino direttore regionale del Dipartimento turismo Più a sinistra l'aperitivo con i nostri sapori In basso il direttore della Gazzetta del Mezzogiorno Mimmo Mazza



«Uno stile di vita sostenibile fondato sulla cultura, fra turismo, innovazione, economia e benessere. È quello che il brand Puglia ha proposto al mondo, nella sala conferenze della Stampa Estera di Palazzo Grazioli, a Roma. Alla sua quarta edizione, il workshop «Puglia, a way of life (Puglia, uno stile di vita)», si è manifestato come un format vocato a promuovere un modello virtuoso e di successo, commentato dai referenti territoriali ancora ridotti dal successo del vertice internazionale del G7 di Borgo Egnazia. Un esempio che si consolida anche «grazie alla gestione strategica del turismo, sostenuto da valori come qualità della vita, autenticità e identità».

Una Puglia, dunque, «attraente, innovativa e sostenibile», amata da un pubblico sempre più ampio, destinata a elevarsi a destinazione top grazie al potenziamento delle attività produttive, della comunicazione, del benessere delle comunità della valorizzazione dei territori.

Il talk, moderato dal direttore de «La Gazzetta del Mezzogiorno» Mimmo Mazza, ha visto la presenza di rappresentanti istituzionali della Regione Puglia, affiancati da esempi eccellenti che portano alto il nome del Tacco d'Italia, come la stella internazionale del pianoforte Beatrice Rana, il presidente della fondazione «Paolo Grassi» e promotore del «Festival della Valle d'Itria», Michele Punzi, il presidente «Rete d'Impresa Micexperienze» Pierangelo Argentieri o l'omaggio reso alla «Amerigo Vespucci».

ENTI STRATEGICI

TUTTO FERMO FINO A OTTOBRE

LO SCENARIO

Le ipotesi per scegliere il soggetto a cui affidare il servizio idrico sono tre: gara europea, società mista, affidamento in-house

IL NODO DEL RICORSO

Il Governo ha impugnato la legge che trasferisce il 20% di Acquedotto ai Comuni indispensabile per evitare la gara d'appalto

Puglia, il gran pasticcio dell'acqua

L'Aip avvia il procedimento per scegliere il nuovo gestore, ma non può affidarsi ad Aqp

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le ipotesi per scegliere il prossimo gestore del servizio idrico sono tre: gara europea, società mista, affidamento in-house. Ma c'è da fare i conti con la decisione di Palazzo Chigi, che ha mandato alla Corte costituzionale la legge pugliese per prorogare di altri 30 anni l'affidamento ad Acquedotto Pugliese. L'Autorità idrica pugliese ha però fatto scattare il cronometro, un atto dovuto in base alla convenzione oggi vigente: la scelta della modalità di affidamento dovrà essere fatta entro giugno 2025. E al momento ci sono più domande che risposte.

Il consiglio direttivo di Aip (presieduto da Toni Matarrelli, sindaco di Mesagne) ha adottato una delibera con cui avvia il procedimento di individuazione del nuovo gestore. Lo ha fatto appena in tempo: entro i 18 mesi dalla scadenza (che è il 31 dicembre 2025), con l'obbligo di decidere entro sei mesi dalla scadenza (cioè entro giugno del prossimo anno). E lo ha fatto richiamando, nel provvedimento, la legge regionale 14 del 28 marzo, quella che prevede il trasferimento del 20% del capitale di Aqp ai Comuni, ma che è stata impugnata e che quasi certamente – visto il merito delle obiezioni di Palazzo Chigi – verrà cancellata dalla Consulta. Non a caso il Consiglio regionale ha già incardinato il procedimento per modificarla.

L'Aip deve muoversi nel perimetro della legge (nazionale) e dunque scegliere tra le tre possibilità previste. Ma, nei fatti, ha già scelto. La delibera richiama infatti la delibera dell'Anci (l'Associazione dei Comuni) che all'unanimità ha dato parere favorevole all'affidamento in-house, che significa appunto la proroga ad Aqp. Il problema è che la base normativa al momento è fragile. Aqp è al 100% della Regione, non dei Comuni. La legge 14 serve proprio a



risolvere questo problema, con modalità che però i ministeri ritengono non consentite: trasferire il 20% delle azioni ai Comuni e creare un meccanismo che li renda «controllori» della spa, così da poter applicare il meccanismo dell'in-house. Secondo Palazzo Chigi non si può fare.

La legge 14 è vigente, ma applicarla è un rischio perché – se fosse dichiarata incostituzionale – gli atti sarebbero nulli. Non è un caso se la

Regione non ne ha disposto l'attuazione, avviando il trasferimento delle azioni e la costituzione del «consorzio obbligatorio» tra Comuni che dovrà amministrare il 20% intestandosi il controllo analogo su Aqp. Dunque la delibera di Aip, al momento, è soltanto un modo per rispettare gli obblighi della convenzione. E infatti anche l'Autorità idrica prende tempo e rinvia a ottobre la decisione sull'«analisi di contesto» effettuata sui modelli di gestione presenti sul

Palazzo Chigi ha mandato alla Corte costituzionale la legge pugliese per prorogare di altri 30 anni l'affidamento ad Acquedotto Pugliese. Ma secondo l'Autorità idrica pugliese la scelta della modalità di affidamento dovrà essere fatta entro giugno 2025

mercato italiano, anche questa orientata al mantenimento dello status attuale.

Ma senza l'ingresso dei Comuni nel capitale di Aqp, con o senza legge 14, non si può procedere.

Uno dei motivi che hanno portato all'impugnativa della legge regionali è che il trasferimento delle azioni dell'Acquedotto dallo Stato è avvenuto ope legis, contestualmente all'affidamento del servizio, quindi – dice Palazzo Chigi – la Regione non può cambiare ciò che è stato stabilito dal Parlamento. E dunque restano (resterebbero) soltanto le altre due alternative, vale a dire la gara europea (cui certamente parteciperebbero i big del settore) e la costituzione della società mista (in cui il partner privato va scelto con gara pubblica). Non è nemmeno ipotizzabile che Aqp partecipi all'appalto, misurandosi con il mercato, perché alla Regione – proprietaria della società – è fatto divieto di gestire servizi estranei al suo perimetro di competenza, e appunto l'acqua (come i rifiuti) è dei Comuni.

Per provare a risolvere il problema, nei mesi scorsi, il Comune di Bari si è rivolto alla Corte dei conti, chiedendo un parere sulla compatibilità della legge 14 rispetto al Testo unico dei servizi pubblici locali. Ma i giudici contabili (che già avevano bocciato l'analogo tentativo che riguarda i rifiuti, pure quello bloccato) hanno declinato la competenza, rispondendo l'ovvio: c'è la legge, va applicata. E dunque si torna al punto di partenza. Ecco perché più di qualcuno comincia a guardare al modello Basilicata, dove il problema analogo è stato risolto dapprima staccandosi da Aqp e poi costituendo una società ex novo (in cui la Regione ha solo una partecipazione) a cui i Comuni hanno affidato il servizio in-house. E' una strada complicatissima, ma al momento l'unica praticabile. Se ne riparlerà dopo l'estate, anche se il tempo ormai scarseggia.

IL REPORT
L'Osservatorio
Saie racconta
lo stato
di salute
della filiera:
numeri
presentati
durante
la quarta
tappa
dei Saie Lab
a Bari



Così l'edilizia pugliese è tornata a crescere

Altro che crisi, le imprese sono aumentate dell'1%

SERVIZIO A PAGINA 6 >>>

ECONOMIA

IL REPORT POST CRISI

IL LABORATORIO

I numeri dell'Osservatorio Saie sulla filiera delle costruzioni presentati durante la quarta tappa dei Saie Lab a Bari

BONERBA (ANCE)

«Un'occasione di networking tra gli operatori della filiera in cui potersi confrontare su tecnologie, materiali e soluzioni per la sicurezza»

E mattone dopo mattone l'edilizia torna a crescere

Sono 41mila le imprese attive in Puglia, +1% rispetto al 2023

● Il settore delle costruzioni conta oltre 41mila imprese attive in Puglia, in aumento dell'1% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, che rappresentano ad oggi circa il 13% del totale delle aziende locali. Sono i numeri dell'Osservatorio Saie sulla filiera delle costruzioni presentati durante la quarta tappa dei Saie Lab a Bari, laboratorio incentrato sull'antincendio e l'impiantistica nelle costruzioni organizzato da Senaf in preparazione di Saie, la Fiera delle costruzioni: progettazione, edilizia, impianti, in programma a BolognaFiere dal 9 al 12 ottobre 2024.

Secondo il report, la filiera delle costruzioni pugliese procede a buon ritmo e lo dimostrano soprattutto due dati: il portafoglio ordini, giudicato adeguato dall'81% delle imprese, e il fatturato del 2023, in crescita per più della metà delle aziende coinvolte (54%). Guardando l'ultimo quadrimestre, il 44% delle imprese registra un aumento dei ricavi, mentre solo il 19%

ha avuto una diminuzione degli stessi. Buona anche la percentuale di coloro che prevedono già di chiudere l'anno in positivo (33%).

Particolarmente significativo è invece l'aumento degli stipendi dei collaboratori, che si riscontra nel 27% delle aziende coinvolte, mentre rimangono invariati i salari del 67% del campione. Non solo, il 60% delle imprese si dichiara soddisfatto dal livello di competenze del proprio personale, che però continua a mancare anche in Puglia. Per la Regione è determinante anche l'impatto del PNRR, che ha stanziato circa 9 miliardi di investimenti per le infrastrutture, di cui 1,5 miliardi soltanto per la provincia di Bari. Oltre al PNRR, diverse sono le tematiche di attualità che stanno animando il comparto, tra queste c'è sicuramente la sicurezza, in particolare per quanto riguarda le misure antisismiche e la prevenzione antincen-

dio.

LA SCOMMESSA DI ANCE BARI E BAT

«Il tema dell'antincendio è di estrema importanza per la nostra categoria in quanto interessa tutti i soggetti coinvolti nell'opera edile, dai produttori dei materiali alle imprese di costruzione, in un'ottica di progettazione integrata edificio/im-



pianti, in cui la scelta dei materiali e delle tecnologie da adottare deve tener conto delle prestazioni del fabbricato

unitariamente a standard di sicurezza sempre più elevati» ha commentato Nicola Bonerba, presidente ANCE Bari e Bat che patrocina il SAIE LAB, «ritenendola un'importante occasione di networking tra gli operatori della filiera, in cui potersi confrontare su tecnologie, materiali e soluzioni per la sicurezza antincendio applicata al sistema edificio».

«COME SALVARE LA VITA - Per Roberto Masciopinto, coordinatore regionale di Associazione Prevenzione Incendi Italia, «l'importanza degli impianti

nella moderna prevenzione incendi, sempre più basata sulle prestazioni più che sulle prescrizioni, è un equi-

librio che, se ben gestito, può veramente salvare la vita in caso di incendio. Questa tematica è importante per il settore delle costruzioni perché oggi sempre più ci stiamo trovando di fronte agli effetti di un approccio non corretto alla prevenzione incendi nell'edilizia civile ma anche, e soprattutto, nei luoghi di lavoro e di pubblico spettacolo. Occorre porre attenzione a tali aspetti già in fase di progettazione coinvolgendo i professionisti capaci di individuare i pericoli e risolverli con le tecnologie attive e passive. Oggi i professionisti - aggiunge Masciopinto - non possono non essere al passo con l'evoluzione normativa che, ovviamente, si porta con sé l'evoluzione tecnologica. Il buon progetto passa attraverso la conoscenza delle regole ma anche delle tecnologie disponibili».

IL RUOLO DELLA MECCANICA - «Siamo convinti che la sicurezza, oltre che essere imposta con norme precise e inderogabili, si deve diffondere

in chi opera e chi opererà, cioè coloro che oggi studiano e si stanno per affacciare al mondo del lavoro - il commento di Cesare De Palma, coordinatore dei tavoli tecnici Meccanica/Education [Confindustria Puglia](#) - La meccanica pugliese applicata all'impiantistica vede in Puglia una presenza di aziende fortemente strutturate e cariche di grandi competenze tecniche tutte qualificate e ricche di un patrimonio di certificazioni che mette al sicuro ogni tipo di installazione, certo tanto è da fare ma oggi il livello delle imprese impiantistiche pugliesi ci restituisce un quadro di capacità che spazia in ogni campo, dall'oil and gas all'acquedottistica, dagli impianti a vapore a complesse installazioni per la refrigerazione spinta. L'antincendio è un tema a parte che merita grande specializzazione e grande competenza; auspichiamo che ci siano sempre più operatori verticali su questo tema per garantire sempre più la qualità delle realizzazioni».



LAVORI IN CORSO In alto gli incontri del Saie Lab tenuto a Bari La Fiera delle costruzioni tra progettazione, edilizia, impianti è invece in programma a BolognaFiere dal 9 al 12 ottobre prossimi In basso Cesare De Palma di [Confindustria Puglia](#)



Maxideduzione neoassunti: risparmio Ires fino al 7,2%

Reddito d'impresa

Dopo l'ok al Dm attuativo i calcoli di convenienza sull'agevolazione

Lo sconto aumenta per i lavoratori svantaggiati Per gli ordinari è al 4,8%

Luca Gaiani

Lavoratori «svantaggiati», le nuove assunzioni a tempo indeterminato riducono l'Ires per il 7,2% del costo, contro il risparmio del 4,8% dei neoassunti «ordinari». Il Dm del 25 giugno 2024 semplifica le regole di calcolo della superdeduzione prevista dal Dlgs 213/2023 uniformando al 30% la maggiorazione del costo per tutte le categorie di soggetti meritevoli. Il ritardo nella emanazione delle regole attuative rende ora estremamente limitato il periodo a disposizione di imprese e professionisti per avvalersi dell'incentivo, che scadrà a fine anno.

Superdeduzione 2024

L'articolo 4 del Dlgs 216/2023 ha introdotto, per l'esercizio 2024, una maggiore deduzione dal reddito (Ires o Irpef, ma non Irapp) per le imprese e i professionisti che assumono nuovi dipendenti con rapporto a tempo indeterminato. L'agevolazione, che spetta (solamente) nel periodo di imposta successivo a quello in corso al 31/12/2023, è fruibile dalle imprese o dai professionisti che, nel periodo di imposta precedente, hanno esercitato

l'attività per almeno 365 giorni.

La superdeduzione, che richiede il verificarsi di alcune pre-condizioni circa l'incremento della base occupazionale sia a tempo indeterminato che complessiva, si determina applicando un coefficiente del 20% al minore dei due seguenti elementi

a) costo sostenuto nell'esercizio 2024 per i neoassunti a tempo indeterminato (retribuzione, contributi, quota Tfr, eccetera) determinato con le regole di imputazione temporale del datore di lavoro;

b) incremento del costo complessivo del personale iscritto a conto economico (voce B.9) (ovvero pagato per i professionisti) nell'esercizio 2024 rispetto all'esercizio 2023.

Se (b) non è inferiore ad (a), il beneficio effettivo è pari (Ires risparmiata) al $(20\% \times 24\%) = 4,8\%$ del costo 2024 dei neoassunti.

Categorie meritevoli

Se i neoassunti appartengono alle categorie meritevoli di maggior tutela indicate in allegato al Dlgs 216/2023 (persone con disabilità, donne con almeno due figli minorenni, ecc.), il relativo costo è maggiorato di una (ulteriore) percentuale che il Dm del 25 giugno ha fissato in modo uniforme al 10%. Il Dm, in presenza di un testo normativo poco chiaro, ha notevolmente semplificato il meccanismo applicativo prevedendo di fatto due percentuali "secche" (in questo senso anche la relazione ministeriale): 20% per gli ordinari e 30% (20%+10%) per le categorie meritevoli.

Per queste ultime, l'assunzione a tempo indeterminato genera dunque (se l'incremento complessivo del costo 2023/2024 è superiore) un risparmio fiscale (Ires) pari al $(30\% \times 24\%) =$

7,2% del costo sostenuto per i neoassunti nel 2024.

Il Dm regola poi i casi in cui vi siano assunzioni sia di personale "ordinario" (20%) che di persone "meritevoli" (30%), ma nelle quali l'elemento (b) sopra richiamato (incremento del costo del personale tra 2023 e 2024) sia inferiore al costo dei neoassunti. L'importo che costituisce la base di calcolo della super-deduzione si ripartirà proporzionalmente tra la quota 20% e la quota 30 per cento.

L'esempio

Un esempio servirà a spiegare meglio il meccanismo. Si ipotizzi che un'impresa, che ha i requisiti di accesso (incremento numerico del personale sia indeterminato che totale), assuma, via via nel corso del 2024, 30 nuovi lavoratori a tempo indeterminato, di cui 10 appartenenti alle categorie meritevoli. Il costo 2024 dei neoassunti ordinari è di 900.000 mentre quello dei meritevoli è di 300.000. L'incremento del costo del personale 2023/2024 (voce B.9 del conto economico) è pari a 1.000.000 (inferiore al costo 2024 dei neoassunti, che è pari a 1.200.000). La super-deduzione si calcolerà ripartendo la base agevolata (cioè 1.000.000) in modo proporzionale: $(900.000 : 1.200.000) = 75\%$ (coefficiente 20%) e $(300.000 : 1.200.000) = 25\%$ (coefficiente 30%). La super-deduzione sarà dunque pari a $[(1.000.000 \times 75\% \times 20\%) + (1.000.000 \times 25\% \times 30\%)] = [150.000 + 75.000] = 225.000$. Il risparmio fiscale sarà di $(225.000 \times 24\%) = 54.000$, pari al 4,5% del costo dei neoassunti (in quanto l'incremento del costo del lavoro è risultato inferiore al costo dei neoassunti).

Salva casa, tolleranze al 6% per i mini appartamenti

Edilizia

Dichiarati inammissibili
64 emendamenti
Il 15 l'approdo in Aula

Proposte di tutte le forze
di maggioranza puntano
ad allargare le tolleranze

Giuseppe Latour

Portare le tolleranze costruttive, cioè le differenze consentite tra quanto autorizzato e quanto effettivamente realizzato, fino al 6% per i mini appartamenti con superficie inferiore ai 60 metri quadrati. Per arrivare, negli immobili più vecchi, fino al 10 per cento.

La legge di conversione del decreto Salva casa (Dl n. 69/2024, relatori Dario Iaia, Fratelli d'Italia, ed Erica Mazzetti, Forza Italia) avanza in commissione Ambiente alla Camera. Ieri sono state dichiarate le inammissibilità: sui 522 testi presentati (quasi 300 dalla maggioranza), ne sono finiti in questa tagliola 64, portando le proposte oggetto di esame nelle prossime fasi a quota 458. Oggi la commissione si riunirà; l'ufficio di presidenza stabilirà come procedere con i lavori. «L'unica certezza - spiega Mazzetti - per adesso è il 15 luglio per l'avvio della discussione in Aula. Nelle prossime ore capiremo con quali passaggi arriveremo a quella scadenza». Dario Iaia aggiunge qualche ulteriore indicazione: «Dalla fine della prossima

settimana, dopo avere acquisito i pareri del Governo, comincerà la discussione degli emendamenti, con un possibile contingentamento per ridurre ulteriormente il numero».

Il fascicolo degli emendamenti consente già adesso di ricavare qualche prima impressione sulla direzione nella quale stiamo andando. Perché su molti temi c'è convergenza tra le forze di maggioranza. Tutti e tre i principali azionisti del Governo e del Parlamento, infatti, hanno presentato proposte che allargano il perimetro delle tolleranze costruttive, aggiungendo una voce a quelle già oggi previste dal decreto n. 69/2024. Riguarda i mini appartamenti, sotto i 60 metri quadri, per i quali potrebbe arrivare una tolleranza rafforzata al 6 per cento.

Guardando, invece, all'età degli immobili, l'ipotesi è che per i fabbricati autorizzati prima del 1985 siano tollerate le differenze fino al 10% tra quanto realizzato e quanto autorizzato. In questa direzione va una pro-

posta di Fratelli d'Italia, ma anche un emendamento di Forza Italia, che però chiede di limitare questa possibilità alle parti comuni.

Altro punto ricorrente è quello dell'abitabilità. Su questo tema un emendamento della Lega stabilisce che «il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti entro sei mesi dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto emana un decreto per la revisione dell'altezza e della superficie minima degli ambienti da adibire a civile abitazione». Anche in questo caso, però, non è una proposta isolata. Un'indicazione molto simile, infatti, arriva da Forza Italia.

Alte chance di approvazione anche per un'altra norma, che rappresenterebbe una piccola rivoluzione. Si tratta dalla riforma che considererebbe tollerate in automatico quelle difformità realizzate durante l'esecuzione di un titolo ma non contestate da un funzionario comunale in fase di rilascio del certificato di abitabilità. L'idea è che se l'amministrazione non ha contestato subito un intervento, bisogna tutelare il legittimo affidamento del cittadino. Lo dice una proposta della Lega. E un emendamento di Forza Italia utilizza toni molto simili.

Infine, nel fascicolo compaiono diverse proposte che puntano a sbloccare la situazione di Milano. Ci provano la Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia, con soluzioni che vanno da vere sanatorie a norme di interpretazione autentica. La certezza, comunque, è che nel testo finale entrerà una norma che proverà a risolvere la situazione del capoluogo lombardo.

IN BREVE

Gli scaglioni

La versione originaria del decreto salva Casa introduce quattro soglie per le tolleranze costruttive. Vanno dal livello minimo, il 2%, sopra i 500 metri quadrati, al 5%, sotto la soglia di 100 metri quadrati. Diversi emendamenti propongono di introdurre una nuova soglia, per gli appartamenti sotto i 60 metri: sarà del 6 per cento